



X Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum
VI Incontro internazionale di Scuola
di Psicoanalisti del Forum del Campo Laceniano (IF-EPFCL)

BARCELONA 13/16 settembre 2018

Un avvento del dire

Adriana Grosman

Pensare negli avventi del Reale, fa parlare! Forse questo sia quel che più dice della nostra pratica, nella quale il Reale, diverso dalla realtà, questo che non cessa di non essere detto, è preso in conto, ciò che separa questa pratica, la nostra da ogni altra. Addizionandosi lì lo psicoanalista, non c'è senza di esso, possiamo differenziarlo dagli altri terapeuti e anche dai professionisti della salute che sempre di più rispondono alla nostra cultura della fretta, del benessere, e dei falsi cerotti offerti a destra e a manca per prendere cura della sofferenza.

Nell'inizio una solitudine, siamo da soli? Sembra di sì, nel mondo, in quanto psicoanalisti e sul lettino in quanto soggetti parlanti. Possiamo parlare di questa, della solitudine, dappertutto, molte volte senza echi, non è semplice questa inquietudine. Quando la percepiamo si dà arie di fare peso e rumore, ma subito dopo ci confondiamo, chi meglio parla dell'incontro con la solitudine è il poeta Machado de Assis "non erano colpi di pendolo, era un dialogo del abisso, un mormorio del nulla".

Non c'è altro modo per staccarsi dall'Altro –compagno/complice della nevrosi– che non sia attraverso l'esperienza della solitudine, della decisione e del legame che la psicoanalisi proporziona eccezionalmente, come dice Fingermann¹.

Fin là, cerchiamo, in ogni forma, di manipolare le parole fino a vincere, formare qualche significato, tentando di cucire qualcosa del nulla, dell'assenza, dell'insignificanza, cercando di finire con ciò che è misterioso, questo che mira verso il reale, via da seguire, senza sapere. Via incerta appunto per il mistero causato dal non sapere che va mirando verso un'altra direzione.

¹ Fingermann D., "A (de)formação do Psicanalista: as considerações do ato psicanalítico", escuta, SP, 2016, p. 16.

Via accompagnata di rammendi e legature, della maschera costruita appunto per proteggere dall'orrore dell'istante di vedere l'avvento che causa il soggetto.

Sembra persino un "miracolo" quando qualcosa di quest'ordine appare, un non voler sapere s'impone e depone la maschera d'essere. Difficile, allora, sostenere il non saputo della cosa, dell'inconscio.

Difficile abituarci e sostituire questa imposizione, che è quella che il linguaggio provoca, imposizione dell'essere, di questo che "noi non abbiamo nulla, mai"².

È sempre del sembrare che si tratta, tesi di Lacan nel seminario *Ancora*, in cui dirà che è nel proprio punto dove i paradossi sgorgano che l'essere si presenta, e non si presenta mai se non "*paraître*"³, questo per avanzare in ciò che si riferisce a "questa relazione sessuale, dalla quale è chiaro che in tutto quel che si avvicina di essa, il linguaggio si manifesta soltanto nella sua insufficienza"⁴.

Il 'lo so già' esibito attraverso il saputo serve per non leggere, per non legare il corpo e difendersi dall'angoscia, del vuoto che c'è tra ogni lettera, così esiste un altro scritto che non è per essere compreso. Soltanto un nuovo incontro con il linguaggio, permetterà al soggetto di riconoscere quel che era già scritto, il linguaggio che c'era già là.

La sensazione dell'angoscia intralcia, incupisce, fa persino orrore. Questo inciampo con il reale, non si presenta in maniera tranquilla e concordata, appare e si mostra semplicemente così, si presenta. D'altro canto, appare e scompare. Non è semplice coglierlo [*aprendê-lo*], ricorda il gioco d'infanzia, quella che Freud brillantemente illustrò e chiamò *fort-da*, non soltanto in relazione all'apparire e scomparire, bensì all'assenza in gioco lì, riportando la questione della solitudine, un al di là dell'assenza della madre. In questo modo, l'avvento del reale quando appare, sorprende e dà il tono di "miracolo" o lampo, come dice Thamer⁵.

Come cogliere di questo inapprensibile e indicibile, tuttavia? Soler⁶ riprende l'espressione "avventi del reale", nostro titolo, aggiungendo lo psicoanalista, per dire che "lo psicoanalista non ha in principio che una politica, quella della psicoanalisi, perché il suo oggetto è la clinica dei soggetti sotto transfert nel discorso analitico. È là che noi dobbiamo interrogare ciò che vi avviene del

² Lacan, J., Il seminario, Libro XX, *Ancora* [1972-1973], Einaudi, Torino 1983; seconda edizione 2011.

³ Lacan forgia il neologismo *paraître*, nel quale risuona sia parere che apparire. [NdT]

⁴ Lacan, J., Il seminario, Libro XX, *Ancora*, cit.

⁵ Thamer E., Pre-testo 9 al tema del X *Rendez-vous* 2018.

⁶ Soler C., Pre-testo 7 al tema del X *Rendez-vous* 2018.

reale e che potrebbe interessare il nostro momento della civiltà — se sappiamo farci ascoltare e intendere,” cogliere a partire da questo luogo.

Lo psicoanalista è in questo luogo di ascolto, non senza ragione, per orientare un’analisi fino al suo termine. Egli è colui che sostiene questo luogo di *semblant*, di non rispondere alla domanda dell’altro e fare sì che il fantasma che sostiene il desiderio, che tenta di fare il rapporto sessuale esistere, sia attraversata.

Il trattamento psicoanalitico avanza in questo via, con i *tours* del detto, dove il dire può essere trovato, come chiarisce Lacan ne «Lo stordito»⁷, «il detto non va senza il dire»⁸ e “il dire resta dimenticato dietro il detto”⁹. Egli riprende la antica distinzione tra il soggetto dell’enunciazione e il soggetto dell’enunciato per proporre l’opposizione tra il dire e il detto, così, il detto dell’analizzante destinato all’ascolto dell’analista, ossia, all’Altro, «che si dica», produrrà un dire, inaugurando l’entrata dell’analizzante nel discorso analitico.

Soler¹⁰ parla di “prendere coraggio, altrimenti detto di rinunciare alla lamentela per fare fronte al destino prodotto dall’inconscio”, facendo riferimento alla fine dell’analisi.

Mi domandavo, a partire da lì, come resterebbe la trasmissione di una fine e ciò che sarebbe possibile ascoltare del avvento del dire. O ancora quel che passa, in questa trasmissione, di ciò che è passato in una *passee*, ad esempio, esame di quel che fa decidere un analizzante di porsi come analista, nel momento della testimonianza, quando offre il suo sapere ‘non saputo’ agli altri. Trattasi ancora di coraggio qui?

Di un inconscio vivo, il soggetto ne da mostra, si espone alla mostra nella *passee* per puntare sul reale in gioco, a partire dai suoi propri giri, senza sapere esattamente di ciò che si tratta, non è della *hystoria* (istoricizzazione) che si tratta, e non è più il senso, il bersaglio.

Quel che ho potuto legare di questa esperienza, come avvento del dire, per pensare in questo incontro, sono stati due punti raccolti da una delle mie prime testimonianze; ho cogitato di fare una serie di tre primi.

⁷ *L’étourdit* è omofono di *l’étourdi*, “lo stordito”, e suona come “stordetto”, ma è anche omofono di *les tours dits*, “i giri detti”. [NdT]

⁸ Lacan J., «Lo stordito» [1973], in *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013, p. 448, § 7.

⁹ *Ibid*, cf. «Che si dica resta dimenticato dietro ciò che si dice», p. 445, § 5. 449.

¹⁰ Soler, C., Pre-testo 7 al tema del X *Rendez-vous* 2018.

Il primo è stato l'incontro con un testo di Lacan "D'ecolage"¹¹, per me sconosciuto, fino ad allora, ma interessante perché mi nomino staccata [*descolada*], nella fine dell'analisi, in riferimento a una nuova relazione con il godimento. Lacan, in questo testo, parla di fine anche, della dissoluzione della scuola della causa freudiana, con la frase, "ho tentato di ispirarle un altro anelito, quello di ex-sistere. E lì ho trionfato. Questo è marcato dalle preoccupazioni con cui si contorce il ritorno al sentiero", suggerisce di pensare quel che impedisce il ritorno dello stesso e la cura di pensare alla scuola e il suo effetto di colla [*de colle*], così come, la questione della scolarizzazione, in cui va ricordando i suoi principi, riprende il cartello, organo di base e mette a punto la sua formalizzazione.

Mi fa pensare il passaggio della fine d'analisi alla domanda di *passee*, nel mio caso come due momenti differenti, ossia, l'approssimazione con la scuola in questo secondo momento.

Il secondo punto sarebbe, l'analista staccata¹² – un saper fare con il sintomo, nome singolare che esce da questa esperienza del dire, avvento del reale, non senza legame con la scuola, campo dello psicoanalista.

Nello staccare¹³ ho potuto decollare, alzare il volo dall'analisi, che porta alla *passee* e alla nomina. Nel rispondere alle questioni dei due momenti differenti, della fine d'analisi e della *passee*, con intervallo grande tra loro, riprendo la questione del vuoto e dell'angoscia, non è senza essa che torno all'analisi dopo la fine, per confrontarmi, di nuovo, con l'avvento del reale (ri-avvento), quando lì sono stata presentata al mio più nuovo amico insieme vuoto e da lì la decisione di parlare. Partire verso la *passee*, nuovo legame, con la scuola, "si vede diventare una voce"¹⁴ è stata una forma per fare qualcosa con ciò, parlando del desiderio dell'analista.

Non è piccola questa scoperta, devo parlare! Desiderio di trasmettere questo contingente e impossibile appena scoperto. Ed esso soltanto è possibile nel legame con la scuola, luogo possibile per lo impossibile del dire, luogo possibile per prendere sul "serio" questo avvento singolare. Trattasi di un altro saper fare, non senza ricordare il rischio della colla, della scolarizzazione, di cadere nel vecchio tracciato.

¹¹ Lacan J., J. Lacan, «D'ecolage» [11 marzo 1980], testo letto da J. Lacan nel suo Seminario; cf. Sol Aparicio, «Nota sul Cartello», in Rivista *Intersezioni* del Campo lacaniano n° 6, Edizioni *Praxis* del Campo lacaniano, Roma, 2012. [NdT]

¹² Nell'originale portoghese *d-escola-da*; nella traduzione all'italiano si perde la risonanza tra staccata e scuola, fig. *di-scolla-ta*. [NdT]

¹³ Cf. anche qui alla risonanza in lingua portoghese tra *descolar*, in it. staccare, e *decolar*, in it. decollare.

¹⁴ Lacan J., «Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola», in *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013, p. 252, § 12.

Traduzione: Diego Mautino